

Adorazione eucaristica

In preparazione al Sinodo dei Vescovi su: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"

Canto di esposizione

Guida: La preghiera può essere mentale, vocale e vitale. La preghiera vocale è quella in cui ha parte importante la voce, come la recita del rosario; invece la preghiera mentale è quella in cui non ha parte la voce, ma sempre vi è il lavoro della mente e il lavoro del cuore, cioè il lavoro interiore. Anche per la preghiera vocale si richiede l'attenzione della mente e l'affetto del cuore; ma nella preghiera mentale è tutto l'interiore che lavora, il quale può essere più o meno attivo. Quando cioè si lascia lavorare la grazia, si lascia lavorare il Signore che ha già preso possesso dell'anima e considera quest'anima con una certa intimità, una certa effusione di luce e di fervore e cerca particolarmente di stabilire con essa una santa unione di preghiera mentale.
(Tratto da don Alberione –MEDITAZIONE PER CONSACRATE SECOLARI)

Breve tempo di silenzio

Ascoltiamo la Parola (Mt 25, 34 - 46)

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Tempo di silenzio

Spunti per la meditazione personale

Cattolico sarebbe l'essere umano capace di sentirsi membro dell'umanità perché è cosciente della sua propria cultura (inculturazione), è capace di riconoscere con gioia quella degli altri esseri umani (multiculturalità) e di relazionarsi con altri, arricchendosi con la varietà di cui la sua cultura è parte (interculturalità). L'universalità così vissuta può diventare impulso verso la giustizia sociale, la fraternità e la pace.

La cattolicità è la dimensione che ci permette di capire l'universalità dalla prospettiva

dell'esperienza spirituale del Dio di Gesù di Nazaret. L'incarnazione è una componente essenziale della fede della Chiesa: Gesù nacque nella periferia dell'Impero, in una piccola nazione colonizzata, divenne parte attiva del suo popolo; dette la sua vita per annunciare la liberazione come dono di Dio, con parole e con opere; crocifisso e risorto, mandò i suoi seguaci a diffondere il messaggio di salvezza tra tutte le culture. La comunità dei seguaci di Gesù – la Chiesa – dovette superare, con non poche tensioni, il suo orizzonte locale per varcare le sue frontiere culturali e sperimentare la cattolicità come universalità, con radici locali. Per questo il Concilio Vaticano II può affermare:

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

L'interculturalità sarebbe, allora, il cammino di accesso alla cattolicità, perché riconosce le differenze culturali come rivelazione del volto dell'umanità creata ad immagine e somiglianza di Dio, arricchita dallo scambio sempre più profondo tra di esse. L'interculturalità non è, quindi, fine a se stessa, ma il mezzo per il quale creiamo le condizioni per vivere in pieno l'umanità. L'interculturalità contribuisce ad umanizzare le persone, le culture e i popoli.

La riflessione sull'interculturalità ci conduce oltre il fatto di riconoscere che sono esistite ed esistono molte, moltissime, culture nel mondo (multiculturalità) per centrarsi sul tentativo di costruire ponti tra di esse e di stabilire una comunicazione fluida. L'interculturalità è un processo complesso, non privo di conflitti, non è un "incontro tra culture" inteso come movimento alternativo all'inculturazione. [...]

Riconoscere le culture diverse e la capacità di vivere in contesti multiculturali, rispettando la diversità, e perfino godendone, è un passo importante. Una tentazione della Vita Consacrata è conformarsi con la multiculturalità come un'espressione della sua universalità. Conformarsi con il buon convivere tra persone di diverse culture sarebbe perdere l'occasione di sperimentare la cattolicità all'interno delle proprie comunità religiose. La multiculturalità, considerata come l'occasione per accettare la sfida dello scambio arricchente tra le culture, porta a sperimentare l'interculturalità quale contributo all'universalità pienamente umana che abbiamo chiamato cattolicità: una descrizione semplice di interculturalità è "lo scambio reciproco tra culture che può condurre alla trasformazione e all'arricchimento di tutti i soggetti coinvolti."

(dalla Relazione dell'Assemblea dei Superiori Generali - 2017)

PREGHIAMO INSIEME

O Gesù, Maestro divino, ringrazio e benedico il tuo cuore generosissimo per il grande dono del Vangelo. Tu hai detto: «Sono stato mandato ad evangelizzare i poveri». Le tue parole portano la vita eterna. Nel Vangelo hai svelato misteri divini, insegnato la via di Dio con veracità, offerto i mezzi di salvezza. Concedimi la grazia di custodire il tuo Vangelo con venerazione, di ascoltarlo e leggerlo secondo lo spirito della Chiesa e diffonderlo con l'amore con cui tu lo hai predicato. Che esso sia conosciuto, onorato, accolto da tutti! Che il mondo conformi ad esso la vita, le leggi, i costumi, le dottrine! Che il fuoco da te portato sopra la terra tutti accenda, illumini, riscaldi. (d. G.

Alberione)

Guida: ... vi è però un'altra preghiera e si chiama vitale. È la preghiera della vita che si fa con la vita e per la vita che si fa. Quando tutto quello che facciamo noi lo indirizziamo al Signore, e quello che facciamo è buono e guidato dalla retta intenzione, allora il lavoro è preghiera.

(Tratto da don Alberione –MEDITAZIONE PER CONSACRATE SECOLARI)

Benedizione eucaristica / Reposizione con canto mariano

Approfondimento:

I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE - Eunan McDonnell, sdb

<http://fmgb-prov.it/2018/06/12/i-giovani-la-fedee-il-discernimento-vocazionale/>

I giovani nel mondo interculturale di oggi - Diego Mesa

<http://fmgb-prov.it/2018/06/12/i-giovani-nel-mondo-interculturale-di-oggi/>